

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

IL PROCESSO PIGNAT CONTRO IL «GIORNALE DI UDINE»

(Riassunto stenografico)

Fine dell'udienza pom. del 20 gennaio

La deposizione Franceschini

Pres. — Fa prestare giuramento all'avv. Franceschini. Gli domanda se il teste quale presidente della Commissione Uccelli esaminò tutti i documenti presentati dalle concorrenti alla grazia in detto istituto, e particolarmente se vide un certificato del primo corso completo, menziona della famiglia Pignat.

Franceschini — Sissignore.

Pres. — Domanda se il teste ha espresso il proprio dispiacere al dottor Braida per il concorso di Pignat alla grazia prevedendo la gangara che si avrebbe fatta in caso di nomina.

Franceschini — Devo spiegare: alcuni giorni prima che la Commissione si radunasse per decidere su questo concorso andai dal collega Braida e li tenni presso a poco questo discorso: Ho esaminato i titoli e mi pare avere la figlia dell'assessore Pignat (dubbiamente maggior titolo delle altre concorrenti). Il signor Braida mi rispose d'essere perfettamente d'accordo con me. Io con potei trattenermi dal dire che ciò mi dispiaceva, non perché la ragazza avesse meritato, ma perché m'immaginavo che i partiti politici, per essere il Pignat assessore comunale si sarebbero scontrati contro di lui: come difatti è avvenuto, Braida mi rispose: non è una buona ragione perché chi si sacrifica per il paese non abbia diritto come un cittadino qualunque di una grazia. Dopo di ciò avvenne la discussione alla Commissione e si votò come è noto.

Pres. — Domanda se cercò di dissuadere il Pignat dal concorso.

Franceschini — Ricordo di aver detto al Pignat prima di esaminare i certificati: badi che qualunque certificato per quanto buono non basterà purtroppo nella vita pubblica a garantire da critiche. Pignat rispose che non aveva paura che le sue condizioni finanziarie gli davano diritto a concorrere, e allora io gli risposi che concorresse pure.

Pagani Cesa — Domando se questo colloquio abbia avuto luogo prima di esaminare i certificati.

Franceschini — O prima o il giorno che i documenti presentati, siccome questi documenti si preparano spesso istantaneamente quindi non potrei dire il giorno preciso. Certo è che l'esame dei documenti fu fatto due o tre giorni prima della deliberazione.

Pagani Cesa — Non domando quando sia avvenuto l'esame dei documenti: lei ha detto che prima di averli visti ha fatto quel discorso al Pignat, domando se conferma.

Franceschini — Posso rispondere che l'osservazione l'ho fatta come amico ad amico ma dirle di non aver visto prima quei documenti anziché quelli delle altre concorrenti, non posso proprio assicurare.

Pres. — Si informò presso il segretario Ballini circa la clausola dell'età?

Franceschini — Ho parlato col segretario Ballini e con altri, ma ho voluto verificare i precedenti e l'interpretazione delle frasi dei dodici anni secondo la convinzione usata ora di includere tutto il 12° anno, non reputando giusto di copificare il diritto di concorrere ad una fanciulla che non aveva compiuto il 13° anno. Credo che qualche altro collega della commissione abbia assunto informazioni, credo il Braida.

Pagani Cesa — Domando che precedenti abbia verificato il teste per dare questa interpretazione al regolamento.

Franceschini — Io ho osservato due precedenti uno molto vecchio che risale al 48 o 50, ora mi sfugge il nome.

Pagani Cesa — Sarà Trevisani.

Franceschini — Ed uno più recente di una certa Aquini dell'ottantotto o dell'ottantanove. Questi precedenti li ho verificati io stesso sui registri.

Pagani Cesa — Si tratta di registri eguali a quello qui presentato.

Franceschini — Per quanto ricordo erano dello stesso tipo, solo c'è la differenza che quelli erano legati in un volume.

Pagani Cesa — E quanto all'età.

Franceschini — Le due concorrenti in questione avevano sorpassato i dodici anni.

Caporidaco — Ma arguano oltrepassato i dodici anni nel giorno del concorso o dell'assegnazione del posto?

Franceschini — Mi pare nel giorno dell'assegnazione del posto.

Pagani Cesa — Ha trovato nessun caso contrario?

Franceschini — Nell'atto è determinato soltanto la data della nascita e la data del concorso insieme alla votazione deliberativa della Commissione.

Pagani Cesa — Ma ha veduto i casi di fanciulle non ammesse in seguito all'età separata?

Franceschini — Nessuno. Erova parte della Commissione quando venne presentata la Pignat, il senatore Pecile, o mi constava che il Pecile aveva come mio antecessore nella presidenza accettato la massima anche ora da noi accolta quando si era trattato della nomina della Aquini. Io non ho creduto opportuno di sollevare eccezioni in questo caso.

Pagani Cesa — Noi rispettiamo le convinzioni ma domandiamo come il teste è venuto a questa interpretazione.

Franceschini — Devo richiamare un fatto precedente: trattandosi di nominare a scelta un maestro, fui interpellato se considerassi come un impedimento l'aver, oltrepassato i trenta: cinque anni pressoché nel mese di gennaio, mentre il concorso era in giugno 1902, essendo che il regolamento stabiliva non dovere l'istituto aver superato il 35° anno di età. Io risposi che non intendendo di copificare il diritto di concorrere in questo caso a chi avesse i titoli e i meriti richiesti, sempre salva la prossima deliberazione della commissione.

Ricordo poi che la Commissione votò poi all'unanimità secondo il mio sentimento.

Pagani Cesa — E in questione è finita qui?

Franceschini — Presso il Consiglio comunale forte di questa deliberazione della Commissione esposi il mio convincimento di non copificare un diritto per qualche mese in più dei 35 anni, convinzione divisa credo dal dott. Ballini che è da 35 anni segretario in questo Comune, e da altri.

Però in Consiglio comunale su proposta dell'avv. Schiavi che non si dovesse dare una interpretazione così larga contro il regolamento, si diede in parte ragione a Schiavi e in parte torto perché si votò contro la mia idea: non perché il regolamento parlasse di 35 anni, ma perché diceva esplicitamente non superato il 35° anno di età. Invece il regolamento Uccelli dice non superato il 12° anno di età. In ogni modo il Consiglio comunale diede torto alla Commissione. Ricordo che una delle concorrenti, la Corretta Palli, non aveva compiuto i 10 anni di permanenza a Udine; e anche a questo proposito il dott. Ballini mi disse essere uso prendere come compiuto tutto l'anno in corso. Quindi questo era favorevole alla Corretta.

Pagani Cesa — Come era composta la commissione consultiva per il maestro comunale?

Franceschini — Della commissione stata nominata dalla Giunta facevano parte i prof. Gervaso, Tambara, Lazari, Rovere, ed io.

Bertacchi — Dunque, meno l'assessore, tutti i membri erano governativi, la decisione è intervenuta il 3 agosto.

Franceschini — Alla seduta non intervenne l'assessore.

Bertacchi — Invece la questione della Pignat è venuta in campo il 26 settembre, e fu adottata questa giurisprudenza. Ora la deliberazione del Consiglio comunale riguarda il maestro, che avrebbe modificato la interpretazione ha avuto luogo il 13 ottobre dopo cioè che la deliberazione era stata presa nei riguardi della Pignat. E questo è inopportuno.

Franceschini — Si noti che nel comune di Udine vale la stessa consuetudine. Anche negli atti di stato civile c'è: si considera l'età di dodici anni finché non si siano compiuti i tredici. E ciò per i certificati di morte ecc.

Ed ho saputo anche che questa disposizione trova la sua corrispondenza in una legge dello Stato circa le pensioni per cui le frazioni d'anno non si contano.

Bertacchi — Il teste ha parlato anche col provveditore: agli studi e con altri di simili casi?

Franceschini — Devo dire che ho parlato col provveditore e con dei professori a proposito della nomina del maestro De Caneva, e mi risposero che era l'unica volta che un Consiglio comunale dava un'interpretazione costrittiva a una disposizione simile: questo mi disse l'ex provveditore Gervaso ed il prof. Tambara.

Bertacchi presente due deliberazioni

relative alla Trevisani e alla Aquini per la loro ammissione all'Uccelli.

Pagani Cesa — Domanda di prendere visione dei documenti prima che vengano letti dalla P. C. Desidero sapere perché in questa dichiarazione venne omessa la data dell'istanza.

Franceschini — Si trova così nei vecchi registri; gli estratti sono fatti dal segretario e firmati dal presidente.

Intervengono delle spiegazioni riguardo alla forma dei documenti e riguardo alle date delle istanze e delle accettazioni che non risultano dai registri.

Franceschini — Credo sia necessario richiamare tutti i registri e i documenti.

Pagani Cesa — Chiede quale sia la distanza fra la data del concorso e il termine perentorio della decisione, il tempo che passa fra questo e la data dell'assegnazione.

Franceschini — Dipende dalle circostanze.

Pagani Cesa — Prende atto, cancelliere, di questa risposta.

Pres. — Domanda se in commissione furono presentati a posti a disposizione tutti i documenti e certificati della Pignat e fra questi quello della scuola complementare.

Franceschini — Risponde affermativamente. Io esposi per disteso tutti i documenti facendo notare le differenze di classificazione fra un certificato e l'altro.

Pagani Cesa — E non ha osservato la declassazione delle classificazioni della Pignat?

Franceschini — Sì, la ho osservata questa declassazione ed abbiamo anche discusso in Commissione sopra di ciò, osservando quindi che la Pignat aveva più studio e maggiore intelligenza della Pettoello, eccitata la differenza di età e di classe, nonché il fatto che la Pignat ha frequentato una scuola pubblica, mentre la Pettoello ha frequentato una scuola privata, cioè il Collegio Uccelli.

Si fa un po' di discussione.

Guardati — Ma l'essenziale resta che la Commissione ha vagliato tutti questi documenti compreso quello della scuola complementare.

Franceschini — Trattandosi poi di questione delicatissima si votò a scheda segreta come prescrive lo Statuto.

P. M. desidererebbe vedere le classificazioni di due corpi corrispondenti delle due concorrenti, cioè della seconda classe elementare.

Franceschini da spiegazioni sulla possibilità che non vengano presentati gli alunni certificati di studio, se la scuola frequentata è lontana dal Comune.

Pres. — Passiamo a quanto si è discusso in Commissione, sulle condizioni economiche dei due concorrenti.

Franceschini — La realtà sono state escluse delle concorrenti per diverse ragioni (enumerare queste diverse ragioni) Erano restato soltanto tre concorrenti di cui uno fu anche esclusa per non aver compiuto 10 anni di permanenza nel Comune.

Quanto alla famiglia Pettoello, i collegati gli stipendi, la indennità, le competenze diverse dei genitori, si poteva calcolare un reddito professionale da 3400 a 3800 annuo.

Quanto a benevolenze dei genitori, il padre ha la medaglia al valor militare; ha fatto la campagna del '67 dove è stato ferito.

Per quanto riguarda Pignat, le sue condizioni di famiglia ci sono risultate queste: moglie, 4 figli di cui il maggiore ha 14 anni, deve mantenere il padre e la madre di 68 anni, non ha beni di fortuna e ritrae la vita dalla professione di fotografo per cui però ha un stipendio o un'interessenza che non supera mai le sette lire al giorno.

Benevolenze patriottiche il Pignat non può averne essendo nato nel '64 non ha preso parte a campagne; ma considero un merito sacrificare tempo e attività per la cosa pubblica.

Pres. — Si domanda se dopo letto l'articolo incommutato abbia detto «dico bene persino di me, pur di dire male di Pignat, però lo diffamano a torto».

Franceschini — Conferma e dichiara che l'impressione della diffamazione l'ha ricevuta da ciò che si accusava Pignat d'aver nascosto un documento.

Bertacchi — E che la frase si riferisce al Pignat è stata impressione di altri?

Franceschini — Naturalmente: per esempio di Musiani.

La mia impressione subiettiva è anche ora che il Pignat sarebbe stato un birbante a nascondere il famoso documento perché avrebbe ingannato la Commissione.

Pres. — Sa ella che la «Piccola Patria» abbia innuocato dei dubbi sul fatto cooperativo di cui era cooperatore Pignat?

Franceschini — Posso dire molto poco su questo. Soltanto una volta il Pignat ha pagato nel mio studio certi conti di farina dicendo malinconicamente: ecco quello che si guadagna quando gli altri hanno rubato.

Pres. — E riguardo all'onestà del Pignat?

Franceschini — Anche gli avversari politici lo dicono superiore ad ogni sospetto; mentre l'impressione degli articoli era che si volesse far credere che aveva dato mano a rubare anche lui. Non c'erano parole precisamente diffamatorie, altrimenti avrebbe dato querela, ma s'insinuava un dubbio sull'onestà.

Pres. — Ha letto l'articolo della «Piccola Patria» del 16 marzo 1902?

Franceschini — Preferisco non rispondere a questa domanda. Appena letto l'articolo a me ed agli amici passarono per la testa due nomi col ricordo di una scenata avvenuta poco prima in un teatro. È stato un articolo deplorevole profondamente da chiunque aveva senso di delicatezza e di onestà. Spiega quindi come si dovevano arguire i nomi dalle frasi e dal momento della pubblicazione.

Si prendono accordi circa l'audizione dei testimoni e si sospende l'udienza quasi alle ore 18, rimandando a domani alle 14 il fine della deposizione dell'avv. Franceschini.

Udienza ant. del giorno 21.

La sala è gremita fin dalle 9 e mezza. Molti gente occupa pure la sala di mezzo e si muove lungo il corridoio. L'udienza è aperta alle 10 e 10.

Pres. domanda alle parti che si indichino i testimoni che si potrebbero assumere questa mattina e la giornata per mettere fin da questo momento in libertà gli altri.

Pagani Cesa prega di assumere prima l'on. Pascolato che sta poco bene e deve ripartire alle 11.

Pres. acconsente.

La deposizione Pascolato

Pres. — Si domanda quali informazioni ella può dare sulla fama e l'onestà del Farfani.

Pascolato — Io l'ho sempre ritenuto persona onestissima e di fama rispettabile e rispettata da tutti. Almeno.

Pres. domanda se la sua relazione con Farfani data da molto tempo.

Pascolato — Da oltre venti anni fa, quando era a Venezia alla redazione dell'«Adriatico». Deve essere venuto a Venezia verso l'80. Non ebbi con lui rapporti intimi, anche perché non mi lito nel campo del giornale di cui egli era allora redattore, ma come giornalista ho avuto sempre buonissima opinione di lui.

Pagani Cesa — E sa che questa sua opinione fosse anche generale a Venezia?

Pascolato — Non ho mai sentito dire male del Farfani nel tempo che era a Venezia. Dopo so di disguidi e di altri, ma non conosco bene i fatti.

Pres. — Aveva il Farfani facilità di scrivere articoli ingiuriosi e diffamatori?

Pascolato — Non mi consta.

Pagani Cesa — Desidero sapere se il comm. Pascolato sia deputato della Regione, se si interessi dei giornali della Regione stessa e se ha avuto occasione di rilevare che la stampa cittadina di Udine è armata da una parte e dall'altra eccitantemente.

Pascolato — Quanto a giornali, segno, oltre quelli della Capitale, quelli della città ove abito, Venezia; e tre o quattro giornali del Friuli, essendo di Spilimbergo, ed avendo quindi interesse ad aver notizie del Collegio e della Provincia. Così vedo la «Patria del Friuli», il «Giornale di Udine», la «Piccola Patria», ed anche il «Friuli». Non li leggo tutti i giorni, ma vedo questi giornali.

Pagani Cesa — Avevo domandato se conoscendoli poteva dire che qui la lotta è accentratissima.

Pascolato — Piuttosto vivace; specialmente in questi ultimi tempi ci sono state polemiche anche brillanti.

Si lascia il teste in libertà.

P. M. — Presento dei documenti portati dal segretario Ballini secondo l'ordinanza di ieri, tra cui il certificato della seconda classe della Amalia Pi-

gnat; certificato che porta una media di 10 su 10.

Bertacchi lo fa notare, perché ieri il P. M. aveva domandato la ragione per cui non si erano presentati dei documenti per la stessa classe delle due concorrenti Pettoello e Pignat.

La deposizione Chiesi

S'introduce il teste onor. Gustavo Chiesi.

Dopo le solite domande e il giuramento il Presidente domanda se sa che il Farfani fosse in buoni rapporti con Dario Papa e se da questi avesse avuto conforti e sussidi.

Farfani interrompe vivamente.

Pres. (a Farfani). La prego di non esternalarsi in nessun modo.

Pagani Cesa — Desidero che prima dell'interrogatorio su questi fatti sia udito l'imputato. Faccio formale istanza che sia fatto ritirare il testimone, perché l'imputato ha diritto di difendersi su fatti nella vita precedente.

Il teste si ritira.

Pres. interroga il Farfani sui suoi rapporti con Dario Papa e sui sussidi che ne avrebbe ricevuti.

Farfani — Io andai a Milano nel '89 dopo avere lasciato il «Adriatico» giornale progressista - monarchico ed entrati nella «Lombardia» anch'essa progressista - monarchica diretta dal Comandini, più tardi deputato. Allora fui in ottime relazioni con Dario Papa che dirigeva l'«Italia» monarchico poco avanzato. Io ero alla «Lombardia» giornale meno avanzato.

Fra me e lui c'erano rapporti di collega e non gli dovevo nessun sussidio e soccorso di nessuna specie. Dario Papa era stato monarchico sino all'abbandono dell'«Italia» perché più tardi fondata la nuova «Italia», entrò nel partito repubblicano, ed io fui chiamato a sostituirlo nel suo vecchio giornale.

Il Papa non aveva niente contro di me, ci continuavamo a salutare. Tutto il mondo giornalistico milanese era tranquillo su tale questione. Il fatto era che il proprietario dell'«Italia» non voleva che il giornale diventasse repubblicano. Il rancore contro di me nacque dal giorno in cui io sostituii il Dario Papa nel suo giornale, perché pare che egli non volesse. Dopo sei mesi pubblicò l'«Italia del Popolo» giornale interamente repubblicano di Milano.

Ognuno poteva continuare per la sua strada. L'attrito c'era perché il Dario Papa aveva sempre l'idea di ammazzare il suo vecchio giornale. All'associazione della stampa avevamo alcuni amici comuni come Aristide Pollastri, che si proposero di rappattamarsi, col portarci ambedue candidati al Consiglio direttivo dell'associazione. Allora Dario Papa pubblicò un trafiletto ferocissimo contro di me in cui c'erano parole violente e volgari. Io gli risposi: ma sempre molto meno ferocemente di lui, anche perché lui era fortissimo, io ero più giovane e nuovo di Milano. Vi furono due o tre articoli e la cosa finì così.

Pres. — E questi articoli intaccavano la persona?

Farfani — Sissignore — Diceva per esempio: vuol fare la mia soimanà; morto di fame ecc. I testimoni verranno a dire che si aveva un'altra opinione di me come cittadino e come uomo privato.

Pagani Cesa — Dario Papa è stato in America.

Farfani — Prima egli era all'Arena di Verona poi al «Corriere della Sera». Poi fu in America. Quindi fu al giornale l'«Italia» col Bolla e il deputato Pavese di Milano. Allora era contro il «Secolo».

Pagani Cesa — Il Farfani ha accennato all'uscita del Dario Papa dall'«Italia» monarchica per una questione avuta col proprietario.

Farfani — Il Papa era diventato onestamente, liberamente repubblicano anche contro il suo interesse.

Il proprietario del giornale certo Attilio Manzoni aveva spesso contomitate per avere il giornale che voleva fosse progressista e non repubblicano. Così fu costretto a liberarsi dal Dario Papa. E allora vi fu una causa civile e specialmente ricordo una polemica tremenda in cui fui preso anch'io come parte secondaria.

Pagani Cesa — Ella ha accennato alla proposta del Pollastri di portare Lei e Dario Papa insieme candidati all'associazione della Stampa. C'è stata votazione?

Farfani — Sì, ma non ricordo.

P. M. — Presento dei documenti portati dal segretario Ballini secondo l'ordinanza di ieri, tra cui il certificato della seconda classe della Amalia Pi-

Furlani. — Lui è riuscito, io dopo di lui restai fuori. Io non avevo brigato presso gli amici né m'ero curato in nessun modo.

Paganì-Cesa. — Dunque è falso che il Furlani abbia avuto sussidi e soccorsi dal Papa.

Continua la deposizione Chiesi

S'introduce di nuovo il teste onor. Gustavo Chiesi.

Pres. domanda se su quali rapporti vi fossero fra Dario Papa e Furlani e di favori e sussidi ricevuti da quest'ultimo.

Chiesi. — Ecco: Era Dario Papa ed Furlani, prima che questi andasse all'Italia, i rapporti erano amichevoli anzi il Furlani mostrava sempre una grande ammirazione per Dario Papa che chiamava suo maestro. Andavano insieme a colazione, e al caffè la sera, più che colleganza era amicizia. Quanto a sussidi non posso dirle nulla perché non so.

Pres. — Sa niente il teste di disastri avvenuti per essere stato il Furlani assoluto da un giornale?

Chiesi. — La questione è differente. Dario Papa dirigeva l'Italia di Milano, questo giornale aveva al seguito una frazione di moderati liberali, diversi da quelli della «Perseveranza» e in contrapposto al «Corriere della Sera». Ora avvenne l'evoluzione di Dario Papa verso il radicalismo e poi al repubblicanesimo, evoluzione che si accentuava giorno per giorno. Avevamo un fatto. Dario Papa in un banchetto fra i deputati francesi, belgi, ecc. fece una dichiarazione nettamente repubblicana. Nel domani l'impresario, che per vicende amministrative era divenuto proprietario di questo giornale, chiamò Dario Papa e gli disse: questo giornale repubblicano non serve più ai miei scopi, avendo io bisogno che entri in famiglia facoltativa. Dario Papa che aveva avuto la piena direzione morale del giornale, gli rispose: Ma io non vo lo cedo per i vostri carretti. Ma il Dario fu costretto ad uscirne. Senonché il Manzoni, assuntore di queste pagine di giornali, e nello stesso tempo assistente di specialità farmaceutiche, chiamò vari giornalisti a dirigere questo giornale, da Roma e da altre città. Ma nessuno, sentito com'era la questione con Dario Papa, volle assumere la direzione.

Senonché il Furlani, a cuor leggero, davanti ai suoi rapporti d'amicizia con Dario Papa, assunse la direzione del giornale, e subito gli diede un'impronta diversa da quella che aveva ultimamente con il Papa. Questo fatto produsse pessima impressione nel mondo giornalistico milanese e fu considerato anche poco corretto. Io tolsi il saluto al Furlani.

Furlani (interrompendo vivamente)

— Me lo rendeste a Roma, e del resto del vostro saluto m'importava poco. Avete detto delle cose inesatte; nessuno mi ha tolto la stizza.

Pres. richiama all'ordine l'imputato.

Furlani continua ad interrompere.

Borciari (al Pres.) — Prenda un provvedimento altrimenti io ne andiamo.

Chiesi — Gli amici di Dario Papa, Fontana ed altri, restarono disgustati, io non gli ricordo se a Roma od altrove lo abbia salutato il Furlani, certo in quel periodo io non lo salutavo. Quanto agli altri non posso dire.

Borciari — Perché il fatto del Furlani ha recato questa pessima impressione?

Chiesi — Perché in realtà Dario Papa era così sbalestrato sulla strada per essere anche ammalato, mentre se il Manzoni non avesse trovato persona che lo supplisse, avrebbe dovuto pigliare alle esigenze di Dario Papa; così il Furlani danneggiò anche materialmente il Papa. Mentre un altro chiamato telegraficamente da Roma dopo udite da me e da Dario Papa come stavano le cose se ne tornò dicendo anche al Manzoni il fatto suo.

Borciari — Dunque l'impressione è questa: che una persona amica che aveva buoni rapporti con Dario Papa non poteva accettare la Direzione dell'Italia senza fare un atto scorretto verso di lui.

Paganì-Cesa — Si fa spiegare di nuovo i fatti.

Chiesi — Il Papa aveva assunto piena libertà di dare l'indirizzo del giornale, il Manzoni con altri doveva sovvenire il giornale per le diverse spese. Il Manzoni deve aver ragionato che dei repubblicani non comprano profumerie, invece se io faccio un giornale per la gente benpensante lo vendo i miei articoli. Nella direzione voleva comandare lui. In complesso è certo che se il Furlani non avesse costituito il Papa nel giornale, il Manzoni avrebbe dovuto cedere alle condizioni domandate dall'ex direttore.

Paganì-Cesa — C'è stata capsa, sen-

tenza di giudice per cui il Papa ha dovuto uscire dall'Italia?

Chiesi — Credo ci sia stata una occasione perché il Manzoni voleva o sospingere il giornale o liberarsi da Dario Papa.

Borciari — Dunque dal testimone si ricava che Dario Papa pensava così: poiché nessun galantuomo accetterà... Furlani protesta.

Borciari — Il giornale dovrà o cessare oppure riassumere il direttore di prima. Il caso Furlani dunque è un caso di Krumiraggio.

Paganì-Cesa — Si tratta invece di un boicottaggio.

Pres. — Ma questi sono apprezzamenti che non posso permettere.

Borciari — Pregho di mettere a verbale le testuali parole: impressione pessima che un amico aveva potuto ecc.

Chiesi (risponde alla P. C.) — La «Lombardia» diretta allora da Alfredo Comandini era radicalissima, più del «Sociale», il Furlani era redattore capo.

Furlani — Denega quanto al colore del giornale. E domanda se nel tempo in cui egli era alla «Lombardia» non si era fatto il primo passo verso la conciliazione col partito moderato a Milano.

Chiesi — Non ricorda.

Pres. — Ci furono polemiche.

Chiesi — Dario Papa più tardi punzecchiò varie volte il Furlani e mi pare che questi lo mandasse a sfidare.

Furlani — No.

Pres. — E si tentò una conciliazione?

Chiesi — Non credo. Le lettere pubblicate all'indirizzo del Furlani erano vivacissime, abbastanza ingiuriose (dietro domanda di Girardini). L'Italia dopo lasciata da Dario Papa era moderata e come si direbbe ora forse alce.

Borciari — Domanda se il Direttore che ha firmato il giornale viene di consuetudine ad assumere ogni responsabilità diretta.

Paganì-Cesa — Mi oppongo alla domanda se non si tratta di pura responsabilità cavalleresca.

Borciari — Responsabilità morale s'intende.

Chiesi — Naturalmente il direttore deve rispondere di tutto quello che si pubblica sul giornale in qualunque sede e in qualunque modo. Cioè di fronte a vertenze cavalleresche possibili di fronte alla legge se intervengono davanti a tutti insomma; sono giornalista da 25 anni e non ho mai rifiutato nessuna responsabilità davanti a Corti, d'Assisi, a Tribunali, a Tribunali Militari, mai.

Paganì-Cesa — Sa che Dario Papa nel suo nuovo giornale aveva polemiche con altri, per esempio con Torelli Viollier?

Chiesi — Ne ha avute anche nell'Italia prima di fare la sua evoluzione.

Viene lasciato libero con riserva il teste Chiesi.

La deposizione del pubblicista Zorzi.

Zorzi. Credo che i rapporti fra Papa e Furlani siano stati buonissimi anche dopo uscito il Furlani dalla «Lombardia». Non credo che questi abbia avuto dei sussidi. Sa soltanto che ebbe a scrivere delle lettere a Dario Papa per interessarlo a trovargli un posto.

I rapporti con Papa furono troncati assolutamente quando il Furlani lo sostituì all'Italia.

Ricorda il Congresso della pace a Milano dell'89 e il discorso repubblicano di Dario Papa.

Il proprietario Manzoni se ne indignò, tronchò le sue relazioni amichevoli col Papa e espresse la volontà di non volere un giornale repubblicano. Il Papa era disposto ad accontentarsi purché il giornale non cambiasse colore. Non si accordò col proprietario e quando uscì tutta la Redazione lo seguì. Il Manzoni offerse ad Belcredi, al Mantegazza, a Leone Fortia, la direzione, ma questi rifiutarono.

Pres. — Sa di polemiche avvenute?

Zorzi — Solo più tardi dopo del mese, quando nell'Italia del Popolo.

Pres. — Sa di tentativi di avvicinamento?

Zorzi — Non ho mai sentito parlare, ma non posso escludere. So che a Dario Papa contava sulla solidarietà professionale dei suoi colleghi perché non assumessero la Direzione dell'Italia, l'impressione del mondo giornalistico fu pessima per il fatto del Furlani anche per i rapporti precedenti fra i due.

Furlani domanda se gli ha levato il saluto.

Zorzi — Come amico di Dario Papa e come danneggiato nei miei interessi uscii anch'io dal giornale. Non ricordo se poi vedessi il Furlani. Però io non sono mai stato uomo di parte e col tempo si trovano sempre delle attenuanti. Se salutavo il Furlani fu certo con freddezza.

Deposizione Bignami

Viene introdotto il cav. Bignami redattore della «Perseveranza».

Bignami non crede che il Furlani abbia mai collaborato con Dario Papa in nessun giornale. Ha assistito allo svolgersi della questione in un cerchio di giornalisti e letterati frequentato anche da Dario Papa. Ha conosciuto il Furlani alla «Lombardia», giornale prettamente costituzionale.

Il teste spiega le condizioni del partito moderato milanese e del gruppo garibaldino che era crispino.

Il Furlani restava allora in questa orbita.

Spiega l'evoluzione sincera e libera di Dario Papa e la contrarietà espressa dal proprietario dell'Italia.

Da i rapporti amichevoli del Furlani con Dario Papa e spiega le grandi difficoltà in questi doveva andare incontro per fondare un nuovo giornale. Quindi si spiegano gli scontri fortissimi del Papa e il suo sarcasmo contro il farmacopolo proprietario e anche contro il Furlani.

Ma il Furlani era allora disoccupato. Io so che egli ebbe sempre una condotta dignitosa e riservatissima onde lo anche avevo simpatizzato con lui. Ma il Furlani disoccupato non aveva altra via dignitosa da fare. E di fronte agli assalti di Dario Papa egli non ripose, che molto limitatamente come doveva appunto fare dati i suoi rapporti precedenti con Dario Papa. Quanto a partito, il Furlani fu sempre crispino e siccome era uomo ancora con molte illusioni, deve aver provato del disingano quando molti vedendo che la stella di Crispi si abbassava lo abbandonarono.

Paganì-Cesa — Dunque l'obbligo del Furlani era di non fare una campagna contro Dario Papa, suo precedente amico, e quest'obbligo è stato osservato.

Bignami — Non ha mai sentito una parola di riprovazione contro il Furlani, tra gli amici. Tutti hanno continuato a starlo.

Seduta pomeridiana ore 14.

La deposizione Garatti

Garatti — So qualche cosa degli articoli della «Piccola Patria» in cui si insinuavano dei dubbi sull'onestà di Pignat riguardo al forno, mentre io ben conosco che il Pignat ci rimise del proprio. Posso dare spiegazioni, siccome mi sono occupato di Cooperazione e Cooperativa; ebbi a dare spesso dei consigli a Pignat che conoscevo come perfetto galantuomo. Quando avvenne lo sciopero dei fornai si pensò di istituire una Cooperativa di produzione che è la forma più difficile. La causa della non riuscita è stata nella deficienza morale di molti soci di cui i migliori erano già stati riassunti. Pignat s'interessò moltissimo alla cosa che in principio andava bene, poi vedendo che il fondo raccolto era stato consumato i revisori fra cui il Pignat presero le redini dell'azienda. I soci finirono col l'abbandonare il forno e Pignat stesso dovette una sera gramolare il pane. Insomma il forno si chiuse in condizioni finanziarie pessime. E Pignat ci rimise del suo in più d'una volta.

Pres. — Legge dei trafiletti della «Piccola Patria» accennanti alla scena del Teatro Minerva.

Garatti dice che era assente; che sa che l'interpretazione generale era si parlasse di lui e del Tellini e d'altra parte che diverse persone s'incaricarono di essere volgarizzatori di questa interpretazione parte sgridando e parte deplorando. Egli provò un'impressione di disgusto ma non credette valesse la pena di occuparsi di chi scriveva e di chi pagava per far scrivere.

Pres. — Domanda se sa di un articolo già querelato in cui si insinuava avere il Franceschini facilitato la costruzione di una strada per favorire una terza persona.

Garatti conferma. Tornando agli articoli allusivi al Pignat dice che nessuno dubitava riferirsi ad altri.

Borciari — Desidera che il teste accenni a qualcuno dei volgarizzatori della interpretazione da darsi agli articoli della «Piccola».

Garatti — Sa per esempio che l'avv. Druschi ha manifestato il suo dissenso, per l'articolo che riguardava il Caratti stesso, a Tenca del «Giornale di Udine» e che questi gli rispose: Ma lei non sa quello che Caratti ha fatto a Furlani.

L'incidente Caporriaco

Borciari — Insiste per sapere il nome di altri volgarizzatori.

Garatti — Parla dell'offerta fattagli senza condizione della candidatura da parte del «Giornale di Udine», e ritornando ai volgarizzatori nomina il Burghart che ha sinceramente e vivamente deplorato l'articolo, e dietro altre insistenze della P. C. nomina l'avv. Gino Caporriaco (uno dei difensori).

Di Caporriaco (sottolando) — Protesto e dichiaro che è una pura menzogna.

Caratti — Giri questa protesta a chi mi ha riferito.

Caporriaco — Desidero sapere chi è stato. Ne faccio formale domanda.

Borciari — Ma il teste ha fatto del nooi con la massima riserva per quanto gli sono riferiti e non ha garantito la verità.

Caporriaco — Allora voi fate delle insinuazioni.

Borciari — Non si riscaldi. L'incidente diventa vivo. Il presidente interviene.

Caporriaco — Dichiaro di aver letto l'articolo sulla «Piccola Patria» e di averlo deplorato.

Borciari — Allora anche lei ha capito subito di che si trattava, mentre lei la Difesa voleva far passare per fantastica la nostra interpretazione.

Il teste viene licenziato con riserva.

Segue la deposizione Franceschini

Franceschini — Parla dell'affare della strada comunale, dell'articolo del «Giornale di Udine» querelato; e della dichiarazione del Furlani in proposito. Spiega le ragioni per cui si era proposta la strada, e dimostra la assenza di ogni questione personale in questa proposta fatta dall'amministrazione P. C. e mantenuta dall'amm. Prammero.

Parla della dichiarazione dei Dorotti e del Furlani davanti al giudice istruttore e osserva che poco dopo questa dichiarazione in cui si diceva essere l'articolo ispirato a soli criteri amministrativi, si riprendevano le istituzioni sullo stesso argomento.

Quindi accetta la dichiarazione di un galantuomo come Dorotti: ma esultante non vuole né pretende più dichiarazioni da una persona che dopo ritrattata l'accusa davanti al giudice si vale della penna per ripeterla in un giornale mentre ha dichiarato che è falsa ed insussistente.

Parla di come il Furlani fosse in grado di conoscere le decisioni che si prendevano preventivamente nello studio del teste perché la chiesa avversaria aveva interesse di sapere le intenzioni nostre.

Paganì-Cesa — Fa mettere a verbale queste parole dichiarando settario il testimone. (Proteste della P. C.)

Girardini — Allora si metterà a verbale che la difesa ha impiegato per la prima la parola chiesa e che il teste non ha fatto che rispondere.

Si continua a parlare della strada ed a proposito di un biglietto fatto consegnare dal Grassi al Franceschini di cui questo non si ricorda il contenuto.

Deposizione Braida

Braida avv. Luigi, membro della Commissione Uccelli. — Conferma le notizie date dal Franceschini per il concorso; conferma che il Franceschini gli ha espresso il suo dispiacere per il concorso di Pignat e che egli non vedeva ragione che il Pignat non potesse concorrere.

Il Zuzzi segretario generale della sua compagnia incontrando un giorno il Furlani si meravigliò che fosse moderato a Udine mentre a Milano era radicale.

Ha esaminato tutti i certificati di scuola presentati, ed è certo che Franceschini nella relazione ha parlato di tutti; ma non ha il ricordo materiale in questione.

Schiavi domanda se gli consti una professione di fede monarchica da parte di Caratti al tempo delle ultime elezioni.

Braida — Con me sì. Io ho ritenuto che Caratti fosse di fede monarchica.

Deposizione dell'ing. Cantarutti

Cantarutti, altro membro della Commissione Uccelli, ripete le stesse informazioni date dal Franceschini e Braida. Alla domanda se qualcuno dei concorrenti sia stato raccomandato presso di lui, risponde: Paldi e Pattoello replicatamente, ma non il Pignat.

Braida nuovamente assunto fa eguale dichiarazione.

Deposizioni Druschi

Druschi, parla della impressione pessima fatta dall'art. della «Piccola» riguardante Caratti e delle parole dettegli dal Tenca e già riportate nella deposizione Caratti.

Quanto all'articolo ora incriminato avrebbe ereditato gravissimo che un assessore e avesse nascosto un documento.

La deposizione Valerio — Importanti risultanze — Chi ha scritto l'articolo.

Valerio Italo, agent. di stud. o dell'on. Girardini e corrispondente di giornali.

La sera precedente alla pubblicazione dell'articolo querelato ero nell'ufficio del «Gazzettino» dove si trovavano pure certo Innocente e il Tenca; quest'ultimo disse a me ed al collega Luocardi sopravvenuto in quel mentre: Che nazisti il Pignat non ha presentato l'ultimo certificato della scuola complementare per il concorso di sua figlia. Io stesso dissi ai Luocardi: Ma se è così, è cosa gravissima.

Pres. — E che cosa ha riferito a certo Pietro Scubili?

Valerio — Nel domani mattina nello studio dell'avv. Girardini ho visto l'assessore Sandri e Franceschini ed ho loro raccontato la cosa: Vedrete il «Giornale di Udine» Franceschini mi disse: Ma io ho avuto il documento in mano; lo non gli credet. Poi andai dal Scubili e gli raccontai dicendo: Tutta camorra ego. Scubili poi deve essere andato da Pignat dopo la pubblicazione dell'articolo.

Nella sera stessa si seppe che il Pignat intendeva querelare il «Giornale di Udine».

Poi trovai in Teatro il Tenca, Innocente e Cadel: dissi rivolto al Tenca: Sai la notizia? E Tenca: Della querela? Io no monade.

No no risposi, il certificato esisteva ed era appunto col cartoncino verde. Allora il Tenca impallidì e disse: A me non importa poiché non ho scritto io l'articolo; s'arrangi il direttore.

Nel successivo 6 novembre mi trovai nuovamente col Tenca e col Filippini del «Gazzettino» e questi, visto che nella lista del Pignat erano il Filippini ed io, parlando del processo disse: «È vero che ho portato i dati dell'articolo, ma Furlani prima di lanciare un'assunto così grave doveva informarsi anche lui e non essere tanto leggero.

Borciari — Ma il teste non ha anche più recentemente parlato col Tenca in argomento?

Valerio — Sì, ieri dopo la deposizione Furlani che dava al cronista Tenca la responsabilità di aver scritto l'articolo incriminato, mi trovavo coi colleghi Luocardi e Filippini sulle scale del Tribunale, quando passò il Tenca. E gli dissi: Oh! Ecco l'autore dell'articolo.

Egli mi rispose: Ma certo! Tutti i tipografi possono dire che l'ho scritto io. Io insistei ricordandogli le sue dichiarazioni antecedenti in opposizione a queste che doveva fare ora per salvare il padre e, ed egli se ne andò ripetendo: Insomma, le informazioni le ho portate io, e l'articolo l'ho scritto io nella parte che riguarda il fatto, Furlani poi ha aggiunto i commenti e gli apprezzamenti.

A questo punto, essendo già passata le 17, il Presidente rimette il seguito a domani.

Nell'udienza di stamattina vengono esauriti i testi deputati Teocchio, Manzoni, Santini, il dott. Barabesi direttore della «Nazione» di Firenze e il cav. Santalena redattore del «Giornale di Venezia».

IL BAMBINO SEVIZIATO A S. OSUALDO

Si è discusso ieri il processo causato da un fatto che commosse così gravemente l'opinione pubblica nell'ottobre scorso: le servizie usate da un padre e da una matriglia sul rispettivo figlio e figliastro, un piccino di sette anni.

Il Tribunale era così composto:

Pres. Zamparo, Giudice. Confin e Dal Monte;

P. M. Cacciari, Partito medico Marzulli;

Gli imputati sono Marozzi Giovanni e Zilli Ludia.

L'imputazione è di maltrattamenti continui e lesioni sopra il proprio figlio e figliastro guarite oltre 10 giorni.

Gli imputati sono difesi dall'avvocato Emilio Druschi.

Essi negano le rispettive imputazioni. Vengono esauriti parecchi testi d'azione e difesa.

Le due campagne non potrebbero avere suono più diverso. A anni del bambino che hanno visti nel corpo del bambino i segni e le lividure delle percosse, conformando le orribili corruzioni che quei genitori infliggevano alla loro piccola vittima, e tutti i maltrattamenti che ad essa facevano subire. Altri invece — fra cui il parroco del luogo don Eugenio Bianchini che definisce il processo «una macchina montata» — dicono che il bambino è discolo e che i genitori lo trattarono sempre molto bene!

Si leggono le perizie che furono fatte al momento della scoperta del fatto e che riscontrarono nelle lividure i segni di percosse e di colpi di cinghia. Il bambino fu portato all'ospedale e quindi restituito alla famiglia.

Il perito della difesa D. Marzulli crede che non si possa stabilire dai segni riscontrati sul corpo del bambino, se le lividure furono causate da battiture o altro, ed esclude che i colpi di cinghia, per quanto si tratti d'una cinghia colla fibbia, possano venire identici sul corpo se il corpo stesso è rivestito dagli abiti che si portano nel mese di ottobre. A meno che i colpi non fossero dati a nudo.

Il P. M. sostiene che l'imputazione incrimina è risultata provata dal dibattimento e chiede una condanna esemplare per questi carnefici dei propri

DALLA CAPITALE

La salute dell'on. Zanardelli. Roma 21. - Notizia giunta oggi da Anzio dicono che Zanardelli, malgrado l'incostanza del tempo, può ormai dirsi ristabilito dalla sua indisposizione, tanto che egli ha invitato per domani alcuni amici di Roma a recarsi da lui a pranzo.

Ministri che arrivano a parlare. Roma 21. - L'on. Giolitti è atteso per sabato mattina. Lon. Nasi è partito per Trapani; rimarrà assente una settimana.

L'emmiraglio Acciani aggravato. Roma 21. - Le condizioni di salute dell'emmiraglio Acciani sono oggi peggiorate. La paralisi gli ha tolto l'uso completo di tutta la parte destra della persona. Si teme una catastrofe.

Un progetto per l'agitazione e l'irritazione contro il divorzio. Roma 21. - Si assicura che di fronte all'agitazione politica promossa dal Vaticano a proposito della legge sul divorzio, il Ministero presenterà alla Camera, chiedendone l'urgenza, un progetto per sospendere o togliere l'amministrazione dei benefici a quei preti o parroci che, col pretesto del divorzio od altre leggi in discussione, ecciteranno le popolazioni contro le autorità e lo Stato.

La crisi municipale milanese risolta. Milano 21. - I consiglieri della maggioranza popolare si radunarono ieri sera in Municipio per accordarsi sulla risoluzione della crisi di Giunta. La risoluzione è stata trovata, colla sostituzione dei consiglieri avv. Angelo Confalonieri, prof. Francesco Angiolini, ing. Concorde agli assessori dimissionari avv. Piccozzi e Barinetti e ing. Merlini.

L'assessorato delle finanze lo assume interinalmente e soltanto fino a che verrà esaurita la questione delle case operaie, l'assessore avv. Carabelli. Dopo gli si darà un successore. Tale rimaneggiamento verrà indubbiamente approvato dalla maggioranza.

I voti della Commissione giudiziaria. La Commissione per la statistica giudiziaria adempie ad una funzione importantissima, come quella che dovendo prendere in esame attento e vigile tutti i più gravi problemi giuridici, è destinata, colle sue relazioni e coi suoi voti, a fornire tracce preziose al ministro per l'opera legislativa, ed egli è in dovere poi di preparare o integrare. Per siffatta ragione i lavori della Commissione stessa dovrebbero essere seguiti con vivo interesse da quanti hanno a cuore il retto funzionamento della giustizia; né costoro possono aver non convenientemente apprezzati gli studi, che formarono oggetto della ultima sessione del 1902. Gli argomenti di essi studi non furono molti, ma in compenso assai importanti, e fra tutti importantissimo quello sul problema delle minoranze, per cui la Commissione ebbe a formulare importanti proposte e a deliberare che tutta l'ardua e complessa questione della minoranza avesse, d'ora in poi, ad essere trattata in apposita relazione triennale.

A nessuno sfuggirà l'importanza capitale di questa deliberazione, frutto di considerazioni d'ordine veramente elevato. Salvare il fanciullo - si può dire con l'eloquenti parole che il senatore Baltrani-Sexila crivè - introduzione della sua magnifica relazione - è uno dei problemi la cui soluzione pare affidata al secolo che sorge; salvare il fanciullo, è il voto che oramai si solleva da ogni parte, dal mondo civile, - salvare il fanciullo che la mano di morte minaccia nei brefotrofi che il vizio dei genitori getta deboli, intisichito, deficiente nel civile consorzio - che l'ambiente guasto condanna negli ospizi o nel carcere.

Un problema ponderoso e questo è che presenta allo studioso tutto un poliedro di questioni ad esso intimamente collegate. Per cui della deliberazione savia della Commissione si deve ognuno compiacere; solo che intraveda tutto il beneficio, che da una lunga, paziente e intellettuale opera consimile può derivare per la società. Intanto, a informazione dei lettori, ecco in brevisimo riassunto le deliberazioni diverse dalla stessa Commissione adottate nella sua ultima sessione del 1902 e che hanno riguardo a argomenti di indole diversa: Ricovero per correzione paterna - Si è deliberato di pregare il Guardasigilli e per suo mezzo il Ministero dell'Interno di potersi nella attuazione dell'istituto della correzione paterna quelle riforme che la necessità dei tempi e le condizioni del paese nostro rendono ormai necessarie ed urgenti nell'istituto della patria potestà e sulla protezione dei minorenni.

Condizioni dei minorenni - La Commissione confermando la deliberazione del 1901, deliberò che lo studio delle condizioni dei minorenni in tutte le loro molteplici attinenze sia argomento di apposita relazione triennale.

Tutela dei minorenni - La Commissione fa voti: a) che siano rivolte speciali insistenze al Ministero delle Finanze per la invocata esenzione da tasse e spese per gli atti concernenti le tinte povere; b) che nella convocata trasmissione delle relazioni ad essa presentate, sia autorevolmente richiamata su di essa la più diligente attenzione ed il solerzio studio dei singoli uffici giudiziari.

La Commissione fa pure varie proposte per rinviare in una sala le varie fonti da cui si raccolgono le notizie sulla tutela dei minorenni. Registrati dello stato civile - La Commissione, avendo rilevato che nei rapporti dei Procuratori generali sull'andamento dello stato civile, mancano sovente precisioni ed uniformità di metodo, suggerisce alcuni provvedimenti e fa voti: - che sia istituito il servizio degli ispettori centrali sulla tenuta dei registri dello stato civile; - che sia data opera sollecita allo sperimento delle azioni per le contravvenzioni nella tenuta dei registri dello stato civile; - che si provveda al servizio statistico e degli atti dello stato civile avvenuti all'estero davanti agli agenti diplomatici e consolari; - che siano denunciati al Ministero dell'Interno gli uffici dello stato civile ora fu rilevato che non ridenti ed obbrocciosi furono imposti ai trovati e ai lanciati che sia tenuto conto dei segni e degli oggetti sopra di essi trovati.

Giudizi di graduazione. - Richiamare un'altra volta l'attenzione dei Guardasigilli sul ritardo di alcuni conservatori delle ipoteche nel restituire le note di trascrizione delle sentenze di vendita. Seguono altre raccomandazioni sull'esecuzione forzata e sul contenzioso ereditario.

Non è a dubitarsi che il Guardasigilli e gli altri ministri competenti assumeranno in attenta considerazione tali voti, adoperandosi, nella misura del possibile, a soddisfarli.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

BANCA DI UDINE. Arco XXX. Capitale sociale interamente versato. Fondo di riserva.

Table with financial data for Banca di Udine, including columns for 30 Novembre and 31 Dicembre, and sub-sections for ATTIVO and PASSIVO.

Operazioni ordinarie della Banca. Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3% con facilità di contrattista di disporre di qualunque somma a vista.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2% con facilità di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori impieghi occorre un preavviso di 15 giorni.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse e convenire della Direzione. Gli interessi sono netti di ritenuta mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Rapporto a) carta pubblica e valori industriali a 4 1/2 - 5 1/2 % b) note grasse e lavorate e cascani di rete a 4 1/2 - 5 1/2 % c) merci cassa da regolamento a 4 1/2 - 5 1/2 %

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) a 4 1/2 - 5 1/2 % Cedole di Rendita Italiana a scadevole a 4 1/2 - 5 1/2 %

Aperti crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 1/2 - 5 1/2 % Riceve Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.

Acquista e vende Valori e Titoli Industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta innesca le cedole e titoli rimborsabili - Pieghi suggeriti.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggeriti vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercizio l'Esattoria di Udine e il Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi. Esistenti al 30 novembre 1902. Depositi ricevuti in dicembre 1902.

Movimento dei Depositi a Risparmio. Esistenti al 30 novembre 1902. Depositi ricevuti in dicembre 1902.

Acqua di Petanz dal Ministero Unghereso brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati parame... Carlo Saghione medico del defunto Re Umberto I - uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III - uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Leone XIII - uno del prof. comm. Guido Sacconi, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

GLORIA amaro stomatico premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine. De macri solo - all'acqua ed al soliz Invenzione del fu chimico farmacista Luigi Bander. Unico proprietario della genuina ricetta Giordani Giordano (Pagnano).

SOPRA SCARPE GOMMA presso il Negozio Bicicletta e Macchine da Cucire Teodoro De Luca in Via Daniele Manin, N. 10 a prezzi di fabbrica Giuseppe Borghetti direttore responsabile

Chi che disonorano la famiglia umana. Domanda quindi per entrambi 20 mesi di arresto. Il difensore avv. Drissari pronuncia una diligente ed abile arringa invocando dal Tribunale una sentenza equa. E il Tribunale, condanna il Marozzi Giovanni a 6 mesi e 20 giorni di reclusione, e la Zilli Lucrezia a 6 mesi e entrambi alle spese del processo. La Zilli, che durante tutto il dibattimento si è tenuta in sciatto sul volto per nascondersi, appena udita la sentenza, infila l'uscio in fretta. Il Marozzi, un uomo tozzo e vigoroso con due grossi baffi grigi, resta un po' sui piedi guardando in giro. Poi esclamava volgandosi ai vicini: - Mi pare un po' troppo!

Su e giù per Udine.

Dimissioni. - Il cons. com. prof. v. Fernando Franzolini ha rassegnato la sua dimissioni accompagnandolo con la seguente lettera:

Illmo Sig. Sindaco, Rassegno alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da Consigliere Comunale. Le mie sofferenze addominali - triste reliquato delle ingenti fatiche nella cura della "Invasione colorosa del 1873 in tutto il distretto di Saclis, e del grave morbo in quella occasione seguito - si sono fatte viepiù intense e continue, e si acuiscono quasi tutte le sere, tanto che mi mettono nella impossibilità di accedere alle sedute Consiglieri notturne e di permanervi per tutta la loro durata, come sarebbe mio dovere.

Non nascondo che molti di indole diversa vi si aggiungono, motivi che reputo superfluo qui accentuare e specializzare, i quali da molto tempo mi spronano all'atto al quale oggi irrevocabilmente mi decido, pur dichiarando di rimanere devotissimo ai principi democratici e popolari, principi che compendiano la negazione di ogni autoritarismo.

Per la somma di queste ragioni, esercitare le funzioni di Consigliere Comunale come voglio non posso, e come posto non voglio, perciò mi ritiro. Col dovuto rispetto della S. V. Ill.ma Udine, il 18 gennaio 1903.

D. Fernando Franzolini. Anche l'avv. avv. Luigi-Carlo Schiavi ha presentato le dimissioni da consigliere comunale.

Mio Cavaliere. L'industriale sig. Francesco Minisini, consigliere comunale, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni all'integerrimo uomo e all'ottimo amico.

Concorso Nazionale. Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni: Il patrimonio di questa patriottica Istituzione era il 31 dicembre 1901 di L. 54,610,174.78; il 31 passato di dicembre di L. 56,835,262.63. E' dunque aumentato nell'anno 1902 di italiane L. 2,225,087.85.

Nel corso dell'annata le offerte hanno raggiunto egregia somma, di poco inferiore alle L. 100,000.

Nei primi giorni di quest'anno, e tutti gli interessi semestrali convertiti in rendita, il patrimonio dell'Istituzione ascende a L. 57,950,461.33, calcolata la rendita al valore nominale, ed a L. 59,109,278.33, calcolata al prezzo di borsa in questi giorni.

Società Veterani e Reduci. Il benemerito Consiglio d'amministrazione della locale Casa di Risparmio, anche quest'anno, si è ricordato del numero grande di Veterani e Reduci, soci del nostro sodalizio, i quali, sia per avanzatissima età, che per malattia, versano nella condizione più bisognosa di soccorso urgente, dato anche la rigidissima stagione.

L'importo vistoso trasmesso alla Società fu anche quest'anno di lire 1000 (mille) per la quale somma la Presidenza rende pubblico, e vivissimo ringraziamento a nome del Consiglio direttivo ed anche a nome dei soci che verranno beneficiati.

La Presidenza. Domestiche, all'erta! - Ier l'altro sera chi passava pel vicolo del Pirello doveva ben guardare dove metteva i piedi. Un mucchio enorme di immondizie vi era stato depositato proprio all'imboccatura presso la chiesa. Una vera sporcizia!

Ad evitare false interpretazioni e a prevenire potestati ingiuste, ricordiamo in tempo ai nostri abbonati: 1° che avranno diritto a concorrere al premio della splendida Bicicletta da viaggio, espressamente costrutta dalla premiata fabbrica T. De Luca (del valore di L. 300) soltanto quegli abbonati che avranno versato all'Amministrazione l'abbonamento annuale anticipato di lire 16 per il 1903.

2° che col giorno 31 scade il termine utile per il versamento, poichè alla mezzanotte del 31 gennaio avrà luogo l'estrazione a sorte del premio suddetto.

Vedi Cronaca Provinciale in IV pag.

mente avvertite di valersi all'uso degli spazzini del Riparto! La domestica venne dichiarata in contravvenzione. - Benissimo.

Lubrificazione morta di ieri venne identificato: egli è certo Tonulli Giovanni fu Antonio, d'anni 65 nato a S. Lorenzo di Sedegiano, domiciliato a Udine a S. Osvaldo.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 57 del 14 gennaio 1903 contiene:

Di Censia Caterina fu Giacomo di Palanza ha prodotto al sig. Procuratore del Re di Tolmezzo domanda di rehabilitazione dalla sentenza 19 dicembre 1895 del Tribunale di Treviso.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la comina dell'avv. Vittorio Mariani in ordine del fallimento di Ciccioni Antonio.

L'avv. Ettore Eses di Pordenone, procuratore del sig. Masson Giuseppe fu Giovanni di Pordenone, rende noto che nel giorno 20 febbraio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguita in n. 4 lotti la vendita degli immobili siti in mappa di Roraignando, Poria e Pordenone, in danno di Frassin Pietro e Luigi fu Antonio di Roraignando.

L'avv. Ettore Eses di Pordenone, procuratore del sig. Del Fabbro Angelo fu Marco di Venezia, rende noto che nel giorno 20 febbraio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguita in n. 4 lotti, in danno di Fassetta Pierina fu Domenico ved. Gris per sé ed altri, l'incanto e vendita degli immobili siti in mappa del Comune censuario di Montebelluna Cellina.

Il Prefetto della Provincia di Udine autorizza il Comune di Cossano ad acquistare dalla signora Bianchi Margherita mar. Bonetti, n. q. 3578 di Iarcano in mappa di Cossano, per l'allargamento e rettificazione della strada di Nogaredo di Cerzo.

Del Fabbro Giacomo fu Bernardino di Rivignano per conto proprio e nell'interesse del sig. Figli minorati accettò le eredità abbandonate dalla rispettiva moglie e figlia Gori Angiola e Del Fabbro Anna-Elena.

Ringraziamento. La famiglia De Giorgi, profondamente commossa, si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo Capo.

Il Friuli è il solo giornale della città che dia in premio ai suoi abbonati un regalo di valore, una bicicletta da viaggio del prezzo di L. 300 espressamente costrutta dalla premiata officina T. De Luca.

Municipio di S. Daniele nel Friuli. Avviso di concorso. Inseguito a collocamento a riposo del Titolare e a deliberazione 23 dicembre 1902 resa esecutiva, è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Municipio coll'annuo stipendio di lire 2200 e coi proventi inerenti all'ufficio di cancelliere del Giudice Conciliatore.

Chiusura del concorso si 12 febbraio p. v. Per ulteriori informazioni sulle speciali condizioni dell'avviso di concorso rivolgersi alla locale Segreteria Municipale.

Il Sindaco, Cedolini.

KRAPFEN CALDI TUTTI I GIORNI dalle ore 12 mer. trovansi alla Pasticceria DORTA VIA MERCATOVECCHIO, 1. Tutti i Giovedì e Domeniche meringhe e storti alla Panna di lattiera. Servizio speciale completo per Nozze, Battesimi e Sotres Assortimento sacchetti raso, bomboniere oeramiche, confettura e Fondanti.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Interessi e cronache provinciali

Venezia, 20 - Società operaia. - Con vivissimo piacere constatiamo che la nostra Società operaia di M. S. prosegue sopra una via di progresso, di concordia e di affiatamento che non tarderà a dare buoni frutti.

Il giorno 6 corrente, l'assemblea generale dei soci venne chiamata per eleggere il Presidente, avendo il signor Pascolo Giuseppe di Giuseppe, dichiarato di non accettare la nomina.

Nel mentre esso venne ringraziato sentitamente per l'affetto che dimostrò durante l'anno di carica verso la provvida istituzione, riusciva eletto presidente ed a maggioranza assoluta di voti l'egregio dott. Francesco Stringari nostro medico-chirurgo.

Se prima d'oggi non facemmo cenno di questo fatto, egli è perché attendevamo di conoscere con certezza se l'egregio professionista avesse accettato l'onorifici incarico come vivo era il desiderio di tutti i soci.

Anche la nomina dei consiglieri venne fatta con vero tatto ed imparzialità, poiché il consiglio riuscì composto di ottimi elementi e la parte veramente operaria vi è rappresentata in modo soddisfacente.

E sabato scorso, il Consiglio si riunì in prima seduta per passare alla nomina del Vice-presidente dei Direttori e Revisori dei conti.

Presiedeva il dott. Stringari, il quale aprì la seduta ringraziando i soci dell'Operaia di avergli dimostrato tanta stima e fiducia chiamandolo a reggere le sorti del Socialista e dichiarò che tutte le sue forze e le sue cure saranno dirette allo scopo grande e nobile che la Società possa progredire sempre più nella via del benessere e della prosperità morale ed economica.

Uno dei consiglieri ringraziò a nome di tutti il dott. Stringari d'aver accettato la carica onorifica, aggiungendo che il suo nome stimato, è caparra sicura perché la Società continuerà per raggiungere quella meta di rigogliosità alla quale tutti devono cooperare.

A Vice-presidente riusciva eletto il sig. Giuseppe Sormani il quale, non ne dubitando, disporrà della sua attività e intelligenza a favore dell'Operaia di M. S.

Dopo stabilito che, entro il carnevale si darà un festino da ballo il di cui ricavato andrà ad incremento del fondo sociale, e trattati altri argomenti d'interesse della Società, il Consiglio lieta mente si sciolse.

Ma noi non possiamo chiudere queste disadornate parole, senza ricordare il simpatico sig. Aristide Sarti segretario comunale e segretario infaticabile della Società operaia.

L'assemblea generale, stabiliva di versargli la tenue somma di lire 50 in compenso del non indifferente lavoro da lui compiuto durante l'anno 1902 ed egli dichiarò di accettare sole lire 25.

Ed appena avute, le riversava alla cassa, desiderando che anche queste vadano ad accrescere il fondo sociale.

I revisori dei conti per il 1902, dichiararono che l'Amministrazione della Società operaia venne tenuta dal signor Sarti con una esattezza e diligenza che passa lo scarpello e che lo onora quanto mai.

E noi rinnoviamo un caldo saluto al dott. Stringari Presidente, al sig. Sormani ed al segretario sig. Sarti, assicurandoli che non mancherà mai loro un plauso sincero per l'interessamento che dimostrano di prendere alle sorti del nostro provvido Socialista.

Pordenone, 20 - Teatrino. (c) - Possiamo accertare che in occasione dell'Esposizione Agraria si sarà al nostro Sociale un grande spettacolo di opera.

All'Esposizione. - Ieri, fu pubblicata una notizia errata, e cioè, non per mala fede del corrispondente, ma per semplice inavvertenza. Come fu già pubblicato anche nel Friuli, il progettista dell'intero fabbricato dell'Esposizione fu il sig. perito Emenegildo Zanenico, il quale è alla direzione della costruzione dei fabbricati aiutato anche dall'egregio ing. Luigi Querini. Il progetto del sig. perito Zanenico, piacque assai all'intero Comitato Esecutivo e, vogliamo sperare, incontrerà anche il favore del pubblico.

Per la Mostra Bovina. - Visita gradita fra noi fu quella dell'esimio cav. dott. Romano, il quale fornì il Comitato Esecutivo dell'Esposizione, di tutte quelle preziose informazioni che saranno ad assicurare l'esito felice anche dell'importante Mostra Bovina.

Spilimbergo, 20 - Buona usanza. - Offerta alla Congregazione di Carità in morte di Adelaide Marzattini ved. Andervoltri.

Lista precedente lire 1350, ing. De Rosa Giulio I, dott. A. Mauro I, Scarrabelli P. I, Carlini Antonio cent. 50. Totale lire 17.

Ramoscelli d'oliva. - Oggi dopo la

boriosa pratiche ebbero luogo dinanzi a questo R. Pretore i recessi di parecchie quore e controquerale scabiale fra persone molto note di questo capoluogo. Al pubblico che attendeva ansioso l'epilogo del grosso affare non restano così che i commenti secondo il proprio gusto.

Cividale, 20 - Principio d'incendio. - Ieri in casa del sig. Zanetti Giuseppe, proprietario del Banco Cambio in Via Vittorio Emanuele vi fu un po' di sgomento per un principio d'incendio causato dal deposito di cenere in una stanza col pavimento di tavola. Il danno è insidante.

Consiglio comunale. - Giovedì si radunò il Consiglio comunale per iniziativa di otto consiglieri della minoranza. L'argomento solleva molta curiosità, e la sala del Consiglio sarà piena di auditori.

Sponsali. - Oggi seguirono i sponsali del perito sig. A. Miani colla signorina E. Tomada.

Auguri sinceri. - Arte sacra. - Ieri abbiamo ammirata la statua in legno di Sant'Agnesa che deve ornare l'altare maggiore della Chiesa succursale di S. Francesco. È un lavoro artistico di primo ordine, uscito dall'I. R. Accademia d'arti sacre di Monaco, per commissione del canonico Tessitori. La statua è alta m. 1.80.

Fagagna, 19 (rit.) - Consiglio comunale. - Nel pomeriggio di oggi nella sala del Municipio riunivasi il Consiglio comunale. Fra i vari oggetti trattati si fu pure quello riguardante la rinuncia a Sindaco del signor Luigi Dorlandi.

Già nelle precedenti votazioni il Consiglio affermavasi in questo nome ritenendolo idoneo a coprire dignitosamente la carica di primo rappresentante del Comune. Senonché il Dorlandi, forse per non aver ritenuto intera la fiducia del Consiglio, seduta stante rinunciava a tale carica. Con la seduta di oggi però, assente il proposto, i consiglieri vollero ritardare la prova respingendo ancora le dimissioni e questa volta ad unanimità. Ordunque considerato che con l'odierno esultante voto il Consiglio comunale volle far un'ampia dimostrazione in suo favore rispose spontaneo l'augurio che il Dorlandi receda dalle dimissioni date nell'interesse dei comunisti i quali sono persuasi che egli non si demeriterà mai di quella fiducia e stima che oggi vollero addimostargli a mezzo dei loro legittimi rappresentanti.

Sul 3° oggetto riflettente la rinuncia del dott. Menini dalla carica di presidente della Congregazione di Carità, che venne accettata, in sua vece si proponeva il sig. G. B. Cantarutti. Messa ai voti la proposta il sig. Cantarutti riusciva nominato con voti 13 su 15, anche questa nomina riesce di soddisfazione generale ed è sperabile che l'amministrazione comunale non abbia a ritornare sull'argomento per rinuncia.

A sostituire il compianto senatore Peole nella carica di assessore veniva eletto il Nobile Vanni degli Onesti.

Palmanova, 20 - Carnevale. - Sabato 31 del corr. mese nel Teatro Gustavo Modena avrà luogo il grandioso veglione mascherato, indetto dalla Società Filarmonica locale.

I lavori d'adobbo sono già iniziati e proseguono allargamento quel provveduto saranno d'un effetto strabilante; sarà pure già bianchissima luce elettrica a lampade ad arco, e in mezzo a quella fumana di luce le graziose e simpatiche maschere e i signori ballerini troveranno quelle soavi e spensierate gioie della gioinezza. L'orchestra sarà diretta dal bravo e simpatico maestro Arturo Blasich, il quale ha già composto un nuovo e notevole repertorio di ballabili, che avranno, come negli anni passati, quelle consonanti e armoniose espressioni delicate e pieni di buon gusto.

Il manifesto col programma è già messo sotto il torchio con i segnati prezzi d'abbonamento e altre disposizioni al riguardo che non mancherò far cenno.

Caleidoscopio

Onomastico. - Domani, 23, S. Albino. Effemeride storica. - 22 gennaio 1869. Muore a S. Vito sua patria G. B. Zuccheri erudito numismatico. Era nato nel 1793. Coltissimo in scienze naturali e geologia come pose in evidenza il prof. Tellini (Atti Acad. Udinese 1898-1897 p. 104) Fece una raccolta di antichità classiche e preistoriche che si conserva tuttora presso la famiglia ed una di pietrificati donata nel 1871 all'Istituto tecnico di Udine. Lasciò scritti inediti sugli scavi di Concordia e sul

l'antica Via Giulia che videro poi la luce.

Alcuni oggetti preistorici della sua raccolta furono illustrati dal prof. Tarantelli (di alcuni oggetti preistorici dell'epoca neolitica rinvenuti in Friuli. Annali Istituto Tecnico Anno VII)

Camera di Commercio.

Corso medio del voto pubblico e dei cambi del giorno 21 gennaio 1903

Table with financial data including Rendita (4%, 5%, 3%, 3%), Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Mediterranea), Obbligazioni (Ferrovie Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranea, Italiane), Cambi (Francia, Londra, Germania, Austria, Pietroburgo, Rumania, Nuova York, Turchia).

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Premista con la Medaglia d'Oro di prima classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, di Palermo 1891 e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898.

Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6 (Palazzo proprio)

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi amministrativi.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi (1).

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessuna ulteriore contribuzione si può richiedere agli assicurati, da pagarsi entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito (2). Le Entrate sociali ordinarie sono di oltre sei milioni (L. 6.000.000)

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvivenza passiva oltre l'ordinario entrato, è di otto milioni trecento ottanta e tremila trecento quarantasei lire e centesimi sessantatre (L. 8.387.342,63).

Risultato dell'Esercizio 1901 (72° Esercizio)

L'utile dell'annata 1901 ammonta a Lire 1.693.692,47 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 20 per cento sui premi pagati in e per detto anno Lire 865.372,40 alla Riserva statutaria > 428.320,07 al Fondo speciale per l'abolizione della riassicurazione > 300.000,00

Valori assicurati al 31 dicembre 1901 con Polizza n. 211.368 L. 4.210.895.000

Quote ad esigere per il 1902 5.250.000

Proventi dei fondi impiegati 665.000

Riserva statutaria per il 1902 8.397.342,63

Fondo speciale per l'abolizione della riassicurazione 300.000

(1) A tutto il 1901 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 14.350.649,29

(2) A tutto il 1901 si sono pagate per 159.405 sinistri L. 71.209.990,56.

L'Amministrazione VITTORIO SCALA

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2

Piazza Mercatoneuvo (S. Giacomo) n. 4.

CASA DORTA

Mercatovecchio N. 1 - Appartamento d'affittare secondo piano.

D'AFFITTARSI

Del primo novembre è d'affittarsi fuori Porta Cusignacco casa anche ammobiliata di 5 stanze, tinello e cucina. Rivolgervi alla redazione del Friuli.

Advertisement for CHININA MIGONE. Text: NON PIU' ROSFORA né CALVIZIE NON PIU' MALATTIE DEL CUOIO CAPELLUTO coll'uso dell'acqua CHININA MIGONE PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO. Dichiarata da esimi medici vera azione terapeutica.

Advertisement for MALATTIE DI CUORE VECCHIAIA. Text: MALATTIE DI CUORE VECCHIAIA. Di Farmacia al giudizio della celebrità Medica Francesco Serravallo, prof. Meraviglioso, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrive il CARDIOGINETICO MARINONI nei casi più infelici.

Advertisement for R. Farmacia Zari - Bologna. Text: R. Farmacia Zari - Bologna ENRICO VIGNOLI, Successore. Specialità della Ditta Vermouth ad Bixir Noca Vomica.

Advertisement for Seotola Popolare. Text: Seotola Popolare 50 fogli e 80 buste Cent. 50 Cent. Specialità delle Cartolerie Marco Bardusco UDINE

Advertisement for OREFICERIA. Text: OREFICERIA Gioielli, Orologeria, Argenteria. ULTIME NOVITÀ DELLA MODA. Specialità per regali d'ogni occasione.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Text: AMARO BAREGGI a base di Ferro-China Rabarbaro. Premiato con med. d'oro e d'argento e diploma d'onore. Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati similanti.

Advertisement for VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Text: VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO. Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.